

◆ **I mercati delusi dall'esito del vertice G7 e dal rischio impeachment per Clinton**
È ancora allarme rosso su tutte le piazze

◆ **Piazza Affari penalizzata dall'incertezza sugli sviluppi della crisi della maggioranza**
ieri ha segnato un nuovo calo del 3,72%

◆ **Le cose non sono andate molto meglio in Asia e nel resto d'Europa**
Banche giapponesi sempre più giù

IN
PRIMO
PIANO

Wall Street guida la picchiata delle Borse

Il Mibtel azzera i guadagni del 1998. In crisi i fondi comuni di investimento

ROMA. Borse, è ancora allarme rosso. Il G7 non ha convinto i mercati: ieri sera a metà seduta Wall Street, mai come in questo momento punto di riferimento per tutte le altre piazze, perdeva oltre 3 punti in percentuale dopo aver rotto anche il supporto a quota 7.600. Il recupero solo in chiusura (-0,79%), ma le prospettive per i prossimi giorni restano incerte. Quanto a Milano, registra un altro calo di oltre il 3% annullando così tutti i guadagni messi a segno da inizio anno.

Ma il resto del mondo non ha fatto molto meglio anche se l'incertezza politica ha contribuito a dare una bastonata di più ai titoli italiani. L'umore dei mercati per l'inconclusione del vertice di Washington e le nuove difficoltà politiche legate alla procedura di impeachment di Clinton, si era infatti manifestato in maniera inequivoca sin dalla mattinata sulle piazze asiatiche: Tokyo ed Hong Kong hanno chiuso con nuovi cospicui cedimenti, rispettivamente del 2,08% e del 3,53%. L'Europa aveva incominciato altrettanto male con pesanti cadute (oltre il 3% a Milano) ma poi, con un'improvvisa fiammata, erano ricomparsi i segni più un po' ovunque (addirittura più 3% a Francoforte) ma non a Piazza Affari dove la crisi politica impediva la listino di vedere il segno più se non per pochissimi istanti.

Ma i sogni di gloria delle piazze europee sono durati ben poco. È bastato che da Wall Street arrivassero segnali negativi che la tendenza al ribasso, trainata soprattutto dal crollo dei titoli informatici, si è messa in moto dappertutto. E Milano alla fine si è ritrovata con un Mibtel a 17.074 punti, il 3,07% in meno. Di fatto, siamo tornati alla situazione del due gennaio scorso quando l'indice aveva chiuso a quota 17.206. Il minimo assoluto dell'anno (i 16.888 punti) infra-seduta, subito dopo l'avvio dello stesso 2 gennaio scorso) non è stato ancora superato, ma se il trend non si inverte già oggi il '98 potrebbe essere definitivamente cancellato dall'elenco delle annate "buone". Ieri l'indice è andato vicino a questa soglia negativa, toccando poco prima della chiusura quota 17.040, sulla scia del calo di Wall Street.

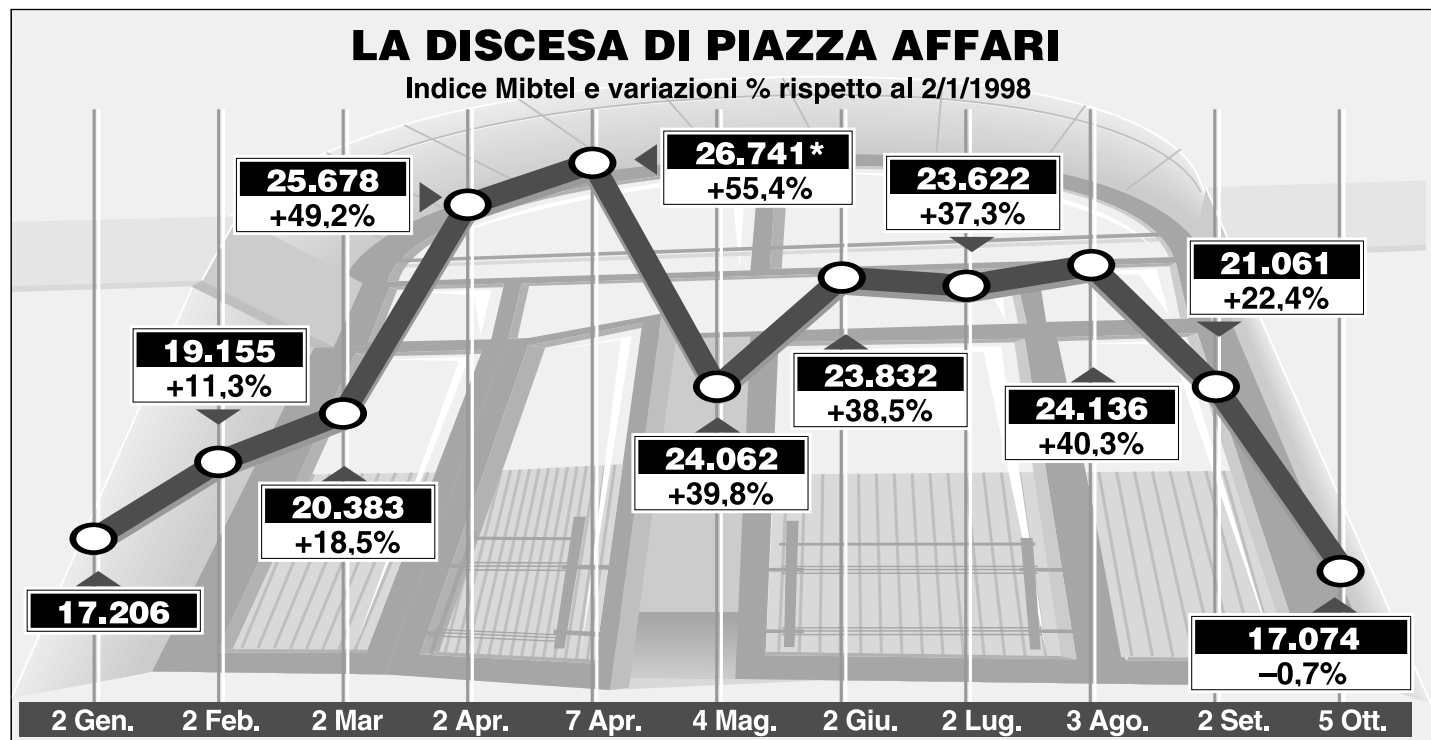
L'Europa ha fatto un po' meglio dell'Italia tranne Stoccolma che paga una "cambiale" del -4,34%; Amsterdam meno 2,27%, Londra meno 2,14%, Parigi meno 1,95%, Francoforte meno 1,20%, Madrid meno 0,16%. Decisamente più pesante la situazione in America Latina dove potrebbe spostarsi l'epicentro del terremoto: capeggia i cali San Paolo (-5,54%), dove inol-

■ **Gli effetti della crisi dei mercati borsistici si riflettono anche sui fondi comuni di investimento, lo strumento che i risparmiatori hanno mostrato di gradire di più in questi ultimi tempi, visto il calo costante dei rendimenti dei titoli di Stato. Per molti mesi infatti la raccolta netta (la differenza tra le nuove sottoscrizioni e le vendite) è stata positiva. Ma i tracolli dei mercati, soprattutto quelli estivi, hanno indotto gli italiani a differenziare i propri investimenti.**

Il campanello d'allarme era già scattato ad agosto, ma il calo della raccolta netta si è avvertito soprattutto a settembre. Rispetto ai 21.933

miliardi di agosto, il livello è sceso infatti a 11 mila miliardi. Ricordiamo che in luglio la raccolta era stata di oltre 30 mila miliardi. Al risultato di settembre - afferma Assogestioni che rende noti i conteggi preliminari - hanno contribuito con più di 14 mila miliardi gli obbligazionari. Presentano raccolta negativa bilanciati (-600 miliardi) e azionari (-2.200 miliardi). Il patrimonio complessivamente gestito dai 656 fondi di diritto italiani - precisa Assogestioni nel comunicato che anticipa i dati di settembre che verranno ufficializzati solo questa mattina - dovrebbe raggiungere, secondo i conteggi preliminari, i 646 mila miliardi di lire, in lieve crescita rispetto ai 644.350 miliardi di

agosto. Per quanto riguarda gli azionari ci sono gli estremi per parlare di un crollo. La raccolta è infatti risultata negativa in settembre per 2.200 miliardi di lire. Nel precedente mese di agosto la raccolta era stata positiva per appena 515 miliardi: trenta giorni prima, a fine luglio, la raccolta degli azionari era positiva per 5.570 miliardi. I numeri degli obbligazionari al contrario non fanno pensare ad un vero e proprio tracollo. La raccolta netta di agosto era di 19.953 miliardi ed è risultata in settembre di oltre 14 mila miliardi. La conferma che i risparmiatori si sono orientati, nel campo dei fondi, verso il settore meno rischioso.



COSÌ LE BORSE IERI

Borsa	Indice	Variazione %
Hong Kong (Hang Seng)	-4,05%	
Tokyo (Nikkei)	-2,08%	
Milano (Mibtel)	-3,72%	
Parigi (Cac 40)	-1,95%	
Londra (FTSE 100)	-2,14%	
Francoforte (Dax)	+1,81%	

LA FRENATA DEI FONDI

Risultati (in miliardi di lire)	Patrimonio netto
Raccolta netta dei fondi comuni	130.000
Lug. '98	30.687
Ago. '98	21.933
Set. '98	11.000
	1996 219.200
	1997 367.384
	Settembre '98 646.000

P&G Infograph

tre incide anche il non ancora matematicamente sicuro trionfo elettorale del presidente Fernando Henrique Cardoso, seguita da Caracas (-4,04%), Buenos Aires (-3,88%) e Città del Messico (-3,78%). Sarebbero soprattutto gli operatori stranieri che stanno difendendo dei loro pacchetti latino-americani.

Come si diceva, sull'andamento dei mercati ha pesato il disappunto per l'esito del vertice G7. I ministri economici dei paesi più industrializzati non sono stati infatti in grado di presentare un pacchetto di misure per fronteggiare la crisi globale che rischia ora di investire gli Stati Uniti, magari passando dall'America Latina. La riunione tra i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali dei paesi aderenti al G7 ha infatti prodotto solo un vago do-

documento d'impegno per promuovere la crescita economica e per interventi d'aiuto nei confronti dei paesi più gravemente colpiti. La mancanza di un'azione decisa, concreta e coordinata ha pertanto alzato il livello già alto di speculazione. Gli analisti si attendono pertanto altre violente oscillazioni prima che s'intraveda una possibile via d'uscita alla crisi globale.

IL CASO ITALIA

Ciampi: conti pubblici ok Fazio: ma serve stabilità

DALL'INVIATO ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. Forse è la prima volta che esiste un caso Italia e ad un incontro internazionale si pensa ad altro. In fondo, in una ottica davvero globale, nel pieno di una crisi finanziaria e, nel 40% del pianeta, anche economica, il no di Bertinotti alla finanziaria e l'avvio della crisi politica sono eventi piuttosto marginali. Ma il fatto che nessuno si stracci le vesti più di tanto è indicativo della credibilità che le politiche perseguite fino a questo non hanno molte alternative. «Ci sono sul tappeto problemi di carattere globale molto gravi - ha dichiarato il ministro Carlo Azeglio Ciampi - nessuno mi ha chiesto lumi su quanto avviene nel nostro paese». In effetti ieri nella capitale americana è stata la giornata del secondo grande consulto sullo stato dell'economia mondiale dopo il vertice del G22, al quale partecipano i paesi del G7, alcuni paesi del sud-est asiatico, Russia, Cina, India e Sudafrica, è intervenuto anche il presidente Clinton.

Ma le cose per l'Italia non appaiono così rosee. Dominique Strauss-Kahn, ministro francese dell'economia, ha detto di essere preoccupato di quanto sta accadendo in Italia, anche se ritiene che l'avvio della moneta unica non ne sarà minimamente danneggiato. Ci si interroga sugli effetti che avrà sui conti pubblici italiani un rinvio del voto sulla finanziaria. Ciampi confessa di non essere preoccupato per l'equilibrio del bilancio: «Sono invece preoccupato perché sarebbe molto spiacevole e negativo che rallentasse l'azione a sostegno della crescita e del miglioramento qualitativo del bilancio». In sostanza, crisi o non crisi, i binari nei quali si muove l'Italia sono immutabili a meno di non collocarsi fuori dal consorzio europeo. Non solo perché c'è la Banca centrale europea, ma anche perché la disciplina di bilancio a Bruxelles viene esercitata sul serio dai ministri finanziari europei. Il giudizio non allarmato sui conti pubblici e preoccupato sullo stop che inevitabilmente avrà l'azione a sostegno della crescita e dell'occupazione in caso di crisi politica non deve apparire

stravagante poiché Ciampi sa benissimo come siano impossibili azioni unilaterali quando la moneta è unica. Ma certamente, il rinvio dell'approvazione della finanziaria pone l'Italia in una posizione molto difficile a cominciare dal giudizio che si è già formato sui mercati in queste ore. Secondo Ciampi, «qualsiasi cosa che crea instabilità crea incertezza, dà luogo anche ad appannamento dell'immagine di un paese».

Sul concetto di stabilità ha peraltro insistito anche il Governatore Antonio Fazio: di fronte ai rischi di rallentamento dell'economia, non è solo fatta di espansione laricetta per uscire dalla crisi. Bisogna anche ristabilire la fiducia dei mercati, nei paesi industrializzati, come in quelli non toccati dalla crisi. E l'impegno principale - dice Fazio - deve essere quello per la «stabilità». Parole che in questo momento assumono un significato particolare per l'Italia.

Sia Fazio che Ciampi sanno però che non c'è spazio per giri di boa rispetto agli impegni presi per

far parte della moneta unica, i quali - giustamente - devono prescindere dai rivolgimenti negli assetti politici interni a ciascun paese. C'è invece abbondante spazio per un mutamento anche radicale di opinioni sul grado di stabilità dell'Italia, sulla sua capacità di perseguire nel lungo periodo politiche di risanamento con salde maggioranze di governo. Mutamenti di opinione che si possono già cominciare a leggere anche nei mercati.

In queste ore convulse il governo italiano tenta anche cementare l'opinione favorevole dei partners come la Francia. È proprio sull'asse franco-italiano che si è appoggiata tutta la discussione sull'interpretazione intelligente del patto di stabilità dell'ormai ex ministro tedesco Waigel a sostegno di politiche economiche comuni per la crescita e l'occupazione. Quanto possa un paese sotto choc politico partecipare al rilancio economico è da verificare.

Tietmeyer: «L'Europa dovrà abbassare i tassi»

Il presidente della Bundesbank teme la crisi e critica le resistenze di Bankitalia

DALL'INVIATO

WASHINGTON. Il prolungato terremoto finanziario internazionale sta sgretolando il muro della Banca centrale europea. Adesso il presidente della Bundesbank, Tietmeyer, si è convinto che la crisi globale può peggiorare. Che la recessione potrebbe non essere limitata all'Asia, alla Russia e a qualche paese latino-americano. «Nel caso in cui la crisi si acuisce - ha annunciato il numero 1 della Bundesbank - saranno necessarie nuove azioni nei paesi emergenti e nei paesi industrializzati, ma saranno necessarie anche azioni a livello internazionale. Questo non esclude la politica monetaria».

Traduzione: anche l'Europa potrebbe ridurre i tassi di interesse in nome della stabilità finanziaria mondiale. I mercati borsistici continuano a cadere perché gli inve-

stitori si sono convinti che non c'è la volontà del G7 di esercitare una pressione collegiale sugli stessi mercati facilitando le condizioni del credito a breve termine e, per questa via, sostenere le imprese disposte a investire. La Banca centrale europea si è attestata finora sulla poco dignitosa linea: ciò che sta accadendo non ci riguarda. Ma gli eventi hanno piegato prudenza e calcoli sbagliati.

Il problema è che una riduzione dei tassi in Europa non è cosa facile dal momento che la convergenza nell'area euro non è completa. Germania, Francia, Olanda, Belgio, Lussemburgo e Austria hanno tassi a breve termine attorno al 3,30%. L'Irlanda è al 6,75%, Italia, Spagna e Portogallo hanno tassi a breve termine fra il 4,25 e il 5%. Secondo Tietmeyer ci sono «spazi considerevoli» di riduzione dei tassi verso il 3,30%. Se i paesi con tassi elevati si adeguassero alla li-

FONDO MONETARIO

Confronto di strategie sul sostegno ai paesi a rischio tra Germania e Stati Uniti

perché il governatore Fazio ha insistito finora nel tenere bloccato il tasso di sconto? Tietmeyer prende le distanze dalla rigidità italiana, ma non perché non condivida i giudizi di Fazio sull'Italia, ma perché con il tasso di sconto al 5% l'Italia rallenta la discesa generale dei tassi. Secondo Tietmeyer «teoricamente possibile» aspettare la fine dell'anno per allineare i tassi al livello più basso dell'area euro,

«ma è soluzione migliore». Una delle misure per fronteggiare la crisi è proprio una manovra espansiva per evitare da un lato che l'economia nordamericana si indebolisca e la crescita europea si rafforzi, dall'altro che ai paesi travolti dalla crisi non manchino capitali a costi relativamente bassi. Più incertezza, invece, c'è sulle strategie di prevenzione delle crisi sulle quali si è impegnato personalmente il presidente Clinton, che a tarda ora ha presentato ai ministri e banchieri centrali di 22 paesi le proposte americane: creazione di un fondo speciale presso il Fmi per i paesi a rischio contagio che non presentano alcun tipo di squilibrio; sostegno ai mercati emergenti per garantire il ritorno degli investitori; crediti a sostegno delle imprese americane che esportano in America Latina. La Germania si oppone a una revisione delle condizioni in base alle

quali i prestiti vengono concessi. Il Giappone ha presentato un piano di aiuti a Sud-Est asiatico per 30 miliardi di dollari e ritiene che non bisogna fustigare quei paesi costretti a frenare afflusso e deflusso di capitali con misure amministrative. Nello stesso tempo ha accusato gli Usa: come si può chiedere mutamenti di strategia del Fmi se gli Usa non hanno ancora pagato la vecchia quota? Il Congresso si è opposto a «liberare» 18 miliardi di dollari per il Fmi. Quando gli Usa li verseranno, arriveranno le quote di altri paesi per 90 miliardi di dollari. Nel rapporto sulla nuova architettura finanziaria, alla stesura del quale ha partecipato anche l'italiano Mario Draghi, si insiste sul rafforzamento della trasparenza e sulla responsabilità delle finanziarie private che devono offrire garanzie simili a quelle cui sono soggette le banche.

CGIL LOMBARDIA

I BAMBINI A STUDIARE I GRANDI A LAVORARE
CAMPIVIA 1998 CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEI MINORI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DENUNCIA

UN DELITTO INCONFESSABILE

«L'OMICIDIO BONSIGNORE NELLA SICILIA DELLA MAFIA E DEGLI AFFARI»

Di Toni Baldi e Sebastiano Gulisano

VENERDI 9 OTTOBRE 1998
ORE 17.00 CAMERA DEL LAVORO MILANO
corso porta vittoria 43

ne parleranno con gli autori:

BRUNO TRENTIN Resp. Ufficio Programma CGIL Nazionale
MARIO AGOSTINELLI Segretario Generale CGIL Lombardia
MARIO VIVIANI Avvocato
EMILIO MOLINARI Senatore

coordina:
NICOLA NICOLOSI Segretario CGIL Lombardia

P.A.S.

